

## LE ORIGINI DELLA ARCHITETTURA BRESCIANA

Continuo, come il fluire dell'acqua di un rivo, è il trasformarsi nel tempo dei modi costruttivi, sia negli aspetti tecnologici che negli aspetti formali.

Una trasformazione decisamente lenta, almeno nei lontani periodi in cui si parla di architettura medievale: da quella "cristiana post-romana", alla "romanica" e da questa alla "gotica", fino ai prodromi del Rinascimento.

E tale lenta progressione, priva di soluzioni di continuità, è più che altrove evidente nelle realtà culturali che, per localizzazione e condizioni economiche, o per assenza di una "corte" e per etnico conservatorismo, siamo soliti considerare realtà provinciali.

Così può dirsi per Brescia ed il suo territorio: certamente ricchi di monumenti anche importanti ma in cui, ad esempio, è così lento il passaggio dagli stilemi romanici a quelli gotici che, ormai nei primi anni del XIV secolo, l'architettura è ancora fondamentalmente romanica con elementi decorativi gotici, quando altrove già si manifestano i primi segni della ricerca stilistica rinascimentale.

Quanto sopra è dimostrato, con una profondità di argomenti ed esempi ormai purtroppo desueta, in una lontana opera di Gaetano Panazza ("L'arte medievale nel territorio bresciano" edito dall'Ateneo Bresciano nel 1942).

Non riporterò in questa sede il lungo elenco di documenti architettonici che il Panazza segnala, con dovizia di particolari e spunti critici di certo interesse, accontentandomi di individuarne gli esempi materici che segnano i limiti temporali dell'architettura medioevale bresciana.

Ricorderò dunque la cripta di S. Filastrio nel Duomo Vecchio di Brescia, la cui decorazione musiva risale al VI secolo, l'ormai romanica chiesa di S. Pietro in Mavino a Sirmione (XI secolo), la splendida Pieve di S. Siro a Cemmo (XII secolo), il piccolo ma prezioso S. Faustino in Riposo di Brescia in cui iniziano a manifestarsi alcuni elementi romanico - gotici, il S. Francesco d'Assisi (sec. XIII) e l'imponente Torre della Pallata, facente parte della cinta muraria duecentesca.

Ma, ed è quanto in questa sede ci interessa, esiste ricordo di qualche capomastro, ingegnere architetto di questi secoli, bui solo perché lontani?

Qualcuno ne ricordiamo fra gli autori della fortificazione medioevale: Alberico da Gambara (scheda storica pubblicata), Alberto Scalaja, Laffranco della Croce, Girardo Cossato, maestro Bernardo da Quinzano, maestro Ambrogio da Milano.

Ed ancora scopriamo l'originale presenza a Brescia, nel secolo XII, di "muratores" provenienti dalla Valle di Intelvi: Rosso di Petronego, Oldemanno, Altemanus, Fredaldus, Adam Rubens.

Così come, fra i bresciani, già avevamo conosciuto, in specifiche schede biografiche, Iacopo da Iseo e Marco da Brescia, mentre nuovo a me risulta un tale Giovanni da Brescia, attivo a Bologna fra il 1231 ed il 1272.

Quanta curiosità, destinata a rimanere inappagata, destano le rare notizie di questi nostri lontani concittadini!

Lucio Serino